

Il Levi's Voice è un progetto che nasce nel settembre del 2019, quando un mio amico ed io, un po' per gioco, immaginammo come sarebbe stato dirigere un giornale a scuola tutto da soli.

Decidemmo di lanciare una sfida a tutti gli studenti: la mail arrivò su tutti i profili scolastici, e recitava: "Sentite la necessità di far sentire la vostra voce e di diffondere le vostre idee qui al Carlo Levi? Forse abbiamo quello che fa al caso vostro!" con allegato un indizio, l'immagine di un giornale ripiegato su se stesso.

Dopodiché, creammo la pagina su Instagram, e la voce cominciò a diffondersi anche tra gli insegnanti, che diedero fiducia al nostro piccolo sogno, anche se con un po' di scetticismo.

L'idea piacque così tanto che nel dicembre del 2019 ci trovammo sommersi da centinaia di richieste di partecipazione; adesso era arrivato il momento di formare la redazione.

Per la selezione iniziale, avevamo suddiviso i ruoli in "redattore", "grafico" e "fotografo" e, con grande sorpresa, nel gennaio del 2020 eravamo pronti a cominciare.

Da quel momento lì, nulla fu più come prima.

Con 25 numeri di giornale pubblicati a scadenza bimensile e numerosi articoli, video ed interviste condivisi sui social, l'archivio del giornale può vantare i temi più vasti ed originali, i quali sono stati valvola di sfogo per gli studenti ma anche occasioni di confronto con gli insegnanti, poiché i nostri più assidui lettori sono proprio loro, che cercano di avvicinarsi di più al nostro mondo.

Mentre al principio in redazione c'è erano solo tre ruoli, con un totale di 15 ragazzi impegnati nel progetto, adesso abbiamo raddoppiato i numeri, con circa 30 nuove persone desiderose di lavorare, introducendo altri ruoli per ottimizzare i tempi, come la figura del graphic web, del social media manager e del web designer.

Inoltre, grazie al professor Ettari, tutor del progetto, le nostre riunioni sono passate dai tavolini del bar del nostro paese fino all'aula multimediale a scuola nostra, riservata per noi.

Se non si vive l'esperienza in prima persona, non si possono davvero comprendere la fatica e l'impegno che ci sono dietro; io stessa, prima di imporre delle scadenze per le consegne o di fissare un calendario per rispettare le pubblicazioni, avrei sottovalutato le difficoltà che comporta dirigere una redazione.

Abbiamo imparato a pensare come una squadra e a rispettare il lavoro altrui, valorizzare i talenti di ciascuno dei membri, cercando però di essere critici per un sano confronto che possa migliorare il prodotto finale.

Ci siamo impegnati per portare sempre nuovi contenuti che fossero veri, concreti e di qualità, perché, nonostante si sviluppi ancora in un ambiente ristretto quale sia la scuola o la comunità di ragazzi del paese, ci teniamo che vengano rispettati i criteri delle pubblicazioni delle più grandi testate giornalistiche.

Abbiamo creato un'eredità per il nostro liceo, un punto di riferimento per giovani menti che hanno voglia di dire la loro, senza aver timore che nessuno li ascolti. Da quando c'è il giornale abbiamo un luogo sicuro in cui rifugiarci, una valvola di sfogo dallo studio, una famiglia su cui contare.

Il Levi's Voice era un sogno ingenuo qualche anno fa, ma noi ci abbiamo creduto, prima che lo facesse chiunque altro, e ora sono fiera di poterlo chiamare "casa".

Giorgia Gatti, caporedattrice del Levi's Voice